POSSENTE INIZIO DELLO SCIOPERO INDETERMINATO PER IL PATTO DI MONDA

Campagne e risaie deserte nel Pavese

Proposta un'intesa fra braccianti e contadini

Già 1500 agrari hanno sconfessato la Confagricoltura firmando i "contrattini" nelle 4 province risicole

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAVIA, 18. — *Lo sciopero generale del bracciantato pavese e delle mondariso chiude la sua prima giornata con un bilancio assai positivo. Ecco le percentuali degli scioperanti: dal 90 al 100% tra i locali; dal 60 al 65 per cento tre le mondariso forestiere.*

Sin dall'alba di stamane fu chiaro che l'azione avrebbe assunto aspetti imponenti. Tutta la campagna della «bassa» Pavese appariva come paralizzata. I grani alti, maturi nel vasto piano della Lomellina, le risaie deserte, i prati immensi avevano il desolante aspetto di zone abbandonate.

Grossi uccelli di risaia sfioravano le acque limacciose, padroni incontrastati di un mondo che di solito in questa stagione vede interi eserciti di uomini e donne all'opera di mietitura, trapianto e monda.

La vita pulsava nei paesi. Qui le donne avevano per prime dato vita a nuclei rumorosi, pieni di canti che echeggiavano nelle stanze delle Leghe. La vecchia roccaforte del socialismo lomellinese compresa tra Pavia, San Nazzaro, Ferrera, Lomello, Mede, Mortara impiegava nella lotta un fronte compattissimo, ove i disertori si potevano contare sulla punta delle dita. Questo aspetto di forza raccolta, sicura di sé, dignitosa, appariva in contrasto con l'imponente spiegamento di forze di polizia.

Decine di camionette della celere stazionavano sulle piazze dei villaggi, si disponevano a raggera sulle lucide strade del Pavese in una sorta di sarabanda veramente incomprensibile.

Verso le 10 del mattino quando si ebbe la chiara sensazione che lo sciopero era riuscito più ancora di quello di lunedì scorso incominciarono a giungere dalle altre provincie notizie buone: a Novara altri 50 agrari avevano capitolato portando sui 400 i firmatari dei «contrattini», a Vercelli molti agricoltori affluivano dei comuni a chiedere di trattare attraverso il sindaco.

Eravamo a Mede allorchè giunse la notizia che a Pieve del Cairo tutti gli agricoltori intendevano discutere sui termini del «contrattino» poi ecco le prime capitolazioni a Ferrera, Lomello, Mortara: un susseguirsi di telefonate che da ogni angolo del pavese avvertivano sull'evolversi della situazione che sino a ieri pareva chiusa, bloccata. Lo sciopero dava i suoi primi frutti e c'è da pensare che la giornata di domani aprirà nella Lomellina uno nuova prospettiva di successi.

Per comprendere bene la portata di questa azione bisogna pensare che siamo in una congiuntura cruciale della vita agricola pavese: quella cioè della rotazione agraria, che contempla l'immediato taglio dei grani per permettere il trapianto del riso. La economia agricola della Lomellina poggia praticamente su questo tipo di conduzione, e appare anzi la zona più avanzata d'Italia per lo sfruttamento scientifico del suolo, per un tempestivo processo di coltivazione che permette due o anche tre raccolti ogni anno (maggengo, grano e riso).

Non è per nulla che questa terra accoglie da decenni migliaia di «trapiantine» provenienti dal Milanese, dal Piemonte e dalle zone collinose. Ma è chiaro che, mancando o protraendosi a dismisura il taglio dei grani, non potrà aversi il trapianto del riso. Una eventuale rottura del ritmo di rotazione dei prodotti può aprire conseguenze gravi per l'economia locale e nazionale.

Orbene i lavoratori sono i primi a rendersi conto di ciò. Non sono stati loro a cercare e a volere la lotta su questo terreno. Sono stati costretti da un padronato ottuso che ha lanciato la sua sfida in un momento delicato e sotto certi aspetti decisivo.

Questa sfida è stata raccolta. I braccianti, i salariati, le mondariso della Lomellina conducono la loro lotta sviluppando una tattica che fatalmente dovrà piegare l'oltranzismo dei più fanatici agrari del posto. Tutto fa pensare, infatti, che l'azione crescerà di intensità nei prossimi giorni. Decine di squadre di mondariso forestiere che lunedì scorso non avevano scioperato si sono oggi affiancate alla maggioranza dei lavoratori in azione. Il loro ragionamento è molto semplice. Dicono: «non vogliamo lavorare per 30 o 40 giorni senza che prima si sia firmato il contratto».

In effetti la situazione ha molti aspetti paradossali dal punto di vista della legalità democratica. Siamo di fronte ad un padronato che rio a apertamente un contratto, attaccando il principio della scala mobile. Questo atteggiamento, apertamente illegale, non può ulteriormente venire tollerato dal governo. Eppure si sa come sono finiti i timidi tentativi di arbitrato ministeriale. Nel corso delle ultime trattative gli stessi esponenti del ministero sono stati colpiti dal cinismo con cui gli agricoltori sviluppavano e conducevano avanti il loro piano provocatorio.

La cronaca della giornata non registra incidenti degni di rilievo. Alla cascina Favina un agrario ha sparato un colpo di fucile in aria, per intimorire le mondariso in sciopero. Sul posto è subito accorso il sen. Farina, di Pavia, che ha energicamente sostenuto la buona causa della mondine in lotta.

Nel tardo pomeriggio, in un locale gremitissimo di Meda Lomellina, il segretario nazionale della federbraccianti Luciano Romagnoli ha parlato ai lavoratori ed alle mondine, annunciando il proseguimento della lotta in tutte le province risicole e chiarendone i motivi. Lo scoipero nel Pavese proseguirà nella giornata di domani, mentre azioni differenziate si svilupperanno nella provincia di Vercelli, Milano e Pavia.

FILIPPO IVALDI

Appello della C. G. I. L. alla "Coltivatori diretti" per un accordo sui contributi e sull'imponibile

Una importante iniziativa è stata presa dalla CGIL, dalla Confederterra e dalla Federbraccianti, in relazione ai problemi della crisi agraria e delle grandi lotte attualmente in corso nelle campagne.

Le tre organizzazioni hanno invitato tutte le organizzazioni sindacali dei contadini, e in particolare la Confederazione bonomiana dei coltivatori diretti, ad un incontro in cui i rappresentanti dei lavoratori agricoli, dei piccoli produttori e dei mezzadri, discutano insieme i problemi dell'imponibile di mano d'opera e dei contributi unificati, per raggiungere una intesa che permetta ai lavoratori e coltivatori agricoli di formare una base comune di rivendicazioni contro i tentativi di creare tra loro contrasti e divisioni, effettuati dagli agrari.

Nella lettera, le segreterie della CGIL, della Confederterra e della Federbraccianti nazionale, si dichiarano d'accordo con i giudizi ripetutamente espressi nel recente Congresso della «bonomiana» sulla gravità della situazione dell'agricoltura, contrassegnata dall'accentuarsi della crisi agraria che sta avendo serie ripercussioni nelle campagne: caduta di talune fondamentali produzioni e dei prezzi dei più importanti prodotti agricoli, situazione di particolare pesantezza per le piccole e medie imprese agricole, arresto degli investimenti produttivi in agricoltura e peggioramento del tenore di vita dei coltivatori diretti, dei coloni e mezzadri, dei braccianti e salariati.

A proposito della richiesta dell'on. Bonomi di abolire l'imponibile di mano d'opera e di ridurre il pagamento dei contributi unificati senza di discriminazioni fra le varie categorie di produttori agricoli, presentata come una delle principali soluzioni della crisi agraria, la lettera, pur ritenendo giustificati il malcontento e la preoccupazione dei coltivatori diretti per i pesi che attualmente gravano su di loro, affermano di considerare assolutamente ingiustificate le lagnanze e le proteste del grande agrari i quali, per il modo in cui sono formulate e applicate le leggi sugli imponibili e i contributi unificati, pagano proporzionalmente molto meno dei piccoli e medi coltivatori. Se tali leggi fossero applicate in modo giusto, i coltivatori diretti non sarebbero gravati da oneri pesanti come quelli attuali. Sarebbero invece gli agrari a pagare di più, sia i grandi proprietari che prelevano dalla produzione agricola una rendita esosa e parassitaria, sia gli affittuari capitalistici ai quali spetta di difendersi contro l'elevatissima rendita che a loro impone la proprietà terriera mediante la rivendicazione dei principii della giusta causa e dell'equo canone, in cui possono trovare l'appoggio dei lavoratori agricoli.

Perciò, nella convinzione che sulle questioni dell'imponibile e dei contributi unificati non esistano ragioni di contrasto fra braccianti e coltivatori diretti, e che l'origine della crisi agraria vada ricercata fondamentalmente in altre cause, la CGIL, la Federbraccianti e la Confederterra ritengono possibile una intesa fra tutte le organizzazioni dei lavoratori dell'agricoltura, per dare a questi due problemi una soluzione rispondente ai generali interessi delle masse lavoratrici agricole.

La Commissione nazionale di stampa e propaganda è convocata per martedì 21 giugno, alle ore 9 presso la sede del C.C. in Roma.

Il giorno successivo, 22 giugno, alla stessa ora e nella stessa sede avrà luogo il convegno dei compagni responsabili dei giornali provinciali.

LA POLIZIA ANCORA UNA VOLTA APPOGGIA LE ILLEGALITA' PADRONALI

Lo "stato d'assedio" ad Abbadia non riesce a fermare la lotta dei minatori dell'Amiata

Energico comportamento dei lavoratori della CISL e della UIL che, sconfessando i loro dirigenti, partecipano allo sciopero - L'inviato dell'Unità pedinato da 2 agenti - Una lettera della CGIL al Ministero del Lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ABBADIA, 18 — Mentre telefono due agenti di PS della squadra politica di Siena, messimi alle calcagna dal dott. Vecchi, stanno montando la guardia di fronte al locale dal quale trasmetto e le camionette della *Celere* scorazzano in su e in giù per la via che conduce alla miniera, consumando litri su litri di benzina. Di novità ve ne sono poche e nello stesso tempo molte: la Monte Amiata, vista fallire la *manovra per dividere gli operai* con la scusa delle ferie, ferma restando la sua intenzione di pretendere dai lavoratori la rinuncia alla lotta, mantiene l'illegale provvedimento di «serrata», con la tacita complicità del governo che ancora non è intervenuto per il rispetto della legge. I dirigenti locali della CISL e dell'UIL, di fronte alle gravi responsabilità che si sono assunte ed al tempo stesso di fronte al fallimento del loro tentativo di organizzare il crumiraggio rinunciano ad esprimersi sulla situazione, per cui non sanno «chi ha ragione».

Un forte gruppo di operai della CISL, pari ai due terzi delle forze organizzate dalla organizzazione sindacale democristiana, sta sottoscrivendo una petizione nella quale si chiede ai dirigenti nazionali di sconfessare quelli locali e quelli provinciali che hanno tradito la causa degli operai.

Intanto si deve registrare un atteggiamento sempre più ostile da parte dei dirigenti le forze di polizia dislocate ad Abbadia S. Salvatore.

Ogni volta che i minatori, all'ora dei turni, si avviano verso la miniera, risuona sempre il grido: «In nome della legge sgombrate» e subito dopo l'ordine «pronti per la carica».

Risulta che sono stati trasferiti da Napoli ad Abbadia S. Salvatore agenti di PS che parteciparono ai luttuosi fatti del 14 luglio '48. C'è stato il caso di un agente di PS che avvicinato un minatore si è messo a gridare che lo aveva offeso: la presenza di altri minatori ha fatto fallire anche questa provocazione.

Particolarmente presi di mira sono i minatori della CISL e dell'UIL i quali non approvano il tradimento dei loro dirigenti e partecipano alla lotta resistendo al ricatto della Monte Amiata. Ogni gruppo di persone è dichiarato assembramento e perciò sciolto, poichè in questa specie di stato d'assedio i cittadini non possono riunirsi fra loro.

Lungo la via della miniera si proibisce agli abitanti delle case prospicienti la strada di stare sulla porta della propria abitazione. A un minatore è stata sequestrata la motocicletta perchè l'aveva lasciata fuori della strada e il sequestro è stato motivato con la speciosa scusa che «poteva scoppiare e arrecare danno». La farsesca cosa non ha avuto un seguito per la fermezza dei lavoratori. Abbiamo avvicinato gli operai della CISL e dell'UIL e tutti condannano l'azione dei loro dirigenti e questa specie di stato d'assedio proclamato ad Abbadia, dove «in nome della legge» ogni più elementare diritto del cittadino è violato.

Il fatto che questa parata e le operazioni siano dirette dal dott. Vecchi, capo della squadra politica della questura di Siena, dice per sè tutto.

I dirigenti della Monte Amiata e le autorità governative cittadine e provinciali, tutti battuti sul terreno del diritto e posti a difendere una causa persa perchè illegale e avversata da tutti i cittadini, cercano di distogliere l'attenzione dei minatori dal loro obiettivo che è quello di costringere i dirigenti di questa azienda dello Stato a rientrare nella legge, e questo fanno per creare un urto, possibilmente il fattaccio fra i lavoratori, i cittadini e le forze di polizia per poi intensificare la azione di repressione e di arbitrio.

Questa specie di stato di assedio però non fa perdere la bussola ai lavoratori abbadenghi. Essi sorridono di fronte a certi mezzi e vanno avanti per la loro strada perchè sanno di essere dalla parte della ragione e sanno di avere con loro tutti i cittadini.

Intanto nella miniera, all'«attacco 3-bis» sono avvenute tre frane a causa della mancata manutenzione, con grave danno per gli impianti e perciò di tutto il patrimonio dello Stato. Questo è un aspetto particolare che rientra nel quadro generale della «chiarificazione» governativa in corso, cioè del tentativo degli elementi più aggressivi e più reazionari del capitale monopolistico di forzare la situazione ai danni dei lavoratori, servendosi delle aziende IRI.

RENZO GIANNELLA

ABBADIA S. SALVATORE — Ecco un aspetto della riunione tenutasi ieri l'altro alla Camera del Lavoro presenti tutti i minatori dell'Amiata in sciopero e l'intera popolazione di Abbadia. Circa tremila persone affollavano difatti le adiacenze della C.d.L.: una lampante dimostrazione della stretta unità d'intenti fra operai e cittadinanza in difesa della libertà

Richiesto l'intervento del Ministero del Lavoro

Ieri la Segreteria della CGIL ha inviato, sulla vertenza del Monte Amiata, una lettera al sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave, che dice fra l'altro:

«*Risale al novembre scorso la richiesta delle tre organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL per: 1) la revisione del sistema e delle tariffe di cottimo; 2) aumento della indennità di alloggio corrisposta dall'azienda e costituzione di una commissione paritetica per determinare una assegnazione obbiettiva degli alloggi.*

«*La richiesta dei lavoratori per la revisione del sistema di cottimo è soprattutto basata sulla modifica del sistema in atto che crea forte malcontento tra i lavoratori poichè, essendo stato stabilito nel 1945, non risponde più alla caratteristiche della lavorazione. Inoltre tale sistema di cottimo, non essendo stato aggiornato con l'attuale situazione retributiva dei lavoratori, riduce notevolmente le possibilità di guadagno dei lavoratori.*

«*Di fronte a questa moderata richiesta dei lavoratori, l'atteggiamento della società non è stato affatto improntato ad un minimo di sensibilità per gli interessi dei lavoratori stessi e della produzione.*

«*Per far rilevare l'atteggiamento ostile della Società contro i lavoratori, la normale prassi sindacale e la legge, riteniamo utile citare due episodi significativi:*

«*1) in data 24 maggio la Società, nel tentativo di disorientare i lavoratori, riuscì a carpire la buona fede di due di essi non facenti parte della nostra organizzazione, facendogli sottoscrivere un accordo che escludeva le richieste fondamentali dei lavoratori e affermava un aumento lieve del coefficiente di guadagno che, dato il suo modo funzionale, consente alla Società di annullare in pratica l'aumento stesso. Tale accordo è stato respinto dalla stragrande maggioranza dei lavoratori, che hanno continuato compatti l'azione per risolvere le richieste presentate.*

«*2) E' stato in data 13 giugno che la Società, come ampiamente ha riportato la stampa nazionale di tutte le tendenze, ha emanato la disposizione che in copia le rimettiamo. (Si tratta del noto ordine di sospensione del rapporto di lavoro per tutti quei minatori che continuavano la loro lotta sindacale. N.d.R.). E' facile rilevare che, in effetti, si tratta di un aperto tentativo per violare il diritto di sciopero dei lavoratori, tanto più grave se si tiene conto che l'iniziativa parte da una azienda del gruppo I.R.I.*

«*La tesi sostenuta dalla azienda, che il provvedimento sarebbe stato dettato da preoccupazioni produttive e per la salvaguardia dell'incolumità personale, non ha nessun fondamento. Infatti i lavoratori hanno effettuato, oltre alle manifestazioni generali, le due ore di sciopero a conclusione dei turni di lavoro.*

«*Di fronte alla grave situazione determinatasi nella località e del giusto malcontento dei lavoratori e della popolazione, riteniamo opportuno un tempestivo ed urgente intervento del Ministero del Lavoro, al fine di ripristinare la normalità nelle miniere e nella provincia.*

«*A questo scopo, le proponiamo di fissare la data della convocazione delle parti in un giorno della prossima settimana. Riteniamo che questa premessa sia necessaria per creare le condizioni indispensabili per sbloccare la situazione, in quanto anche l'azienda può essere facilitata — di fatto — a non dover ricorrere ad un ritiro formale del provvedimento. Infatti, la convocazione delle parti e l'impegno della azienda a partecipare alla discussione di merito dei problemi posti dai lavoratori, pensiamo sia la richiesta minima suscettibile di avviare a soluzione la vertenza senza portare ulteriori e gravi elementi di complicazione, dovuto all'atteggiamento assurdo dell'Azienda*».

Precipita in un silos e muore soffocato

L'orribile incidente sul lavoro è accaduto ad Aosta

AOSTA, 18 — Orribile morte ha trovato oggi un giovane operaio, rimasto vittima di un raccapricciante infortunio sul lavoro. Questo pomeriggio, alla ripresa del lavoro nei cantieri della società Brambilla di Champdepraz, mentre il 17enne Lorenzo Guillas era intento a svolgere la sua mansione di addetto alla teleferica per il caricamento di un silos di calcopirite, per cause non ancora precisate, perdeva l'equilibrio e vi cadeva dentro. Purtroppo, in quello stesso istante veniva scaricato un carico di materiale che lo ricopriva interamente. Nonostante il pronto intervento di alcuni operai che, impotenti avevano assistito all'incidente, il poveretto veniva estratto quando ormai era già morto per soffocamento.

Vittoria della FIOM alla Falck di Vobarno

BRESCIA, 18 — Con il rinnovo della C. I. e del Consiglio della Mutua aziendale, i lavoratori delle acciaierie e ferriere lombarde Falck di Vobarno hanno inferto una dura sconfitta al grande monopolio. E' stato infatti registrato un notevole regresso della CISL, che ha perso il 70 per cento dei voti e un seggio rispetto al 1954. Su 1381 voti validi per la C. I., la FIOM ne ha ottenuti 678, la CISL 594, la UIL 109.

Per la Mutua, la FIOM ha ottenuto 684 voti, CISL e UIL insieme 668 voti.

La FIOM ha aumentato 90 voti in lista per la C. I. ed ha mantenuto i suoi seggi.

VITA DI PARTITO

Decisiva l'azione politica

delle sezioni e delle cellule comuniste

«*Gli sviluppi della situazione politica italiana dimostrano chiaramente quanto giusta sia la prospettiva indicata dal Partito comunista secondo cui solo lo intervento delle masse popolari può avviare a soluzione democratica la crisi politica in atto, che Scelba, Saragat, Fanfani trascinano ormai da mesi, rinviando sine die i problemi vitali che angustiano i vari strati sociali e reprimendo le esigenze di libertà, di pace e di progresso del popolo italiano.*

La caparbia ed ingorda resistenza dei gruppi privilegiati, che mantengono in piedi questo più che screditato governo, alle esigenze e al moto di rinnovamento della popolazione acuisce i contrasti politici e sociali al punto che, in breve volgere di tempo, intere ed importanti categorie sociali sono state costrette alla lotta e talune, come i mutilati e i degenti del Forlanini, per questo hanno dovuto subire il più odioso ed inumano trattamento. Milioni di uomini di tutte le categorie e di tutte le opinioni richiedono oggi un mutamento dell'indirizzo politico per risolvere i propri problemi e abbisognano di una guida che indichi loro la giusta strada, che è quella della lotta. Decisiva, perciò, è oggi l'azione dei comunisti che, per primi, hanno visto e vedono giusto e sui quali, ancora una volta, incombe la responsabilità di portare alla lotta e alla vittoria il popolo italiano. E decisiva, in particolare, è l'azione che sapranno svolgere le sezioni e le cellule del partito, quali centri di iniziativa politica, d'orientamento e di azione atta a raccogliere ed a unire in questa lotta tutti i cittadini.

Il compito principale, in questo momento, delle direzioni federali è appunto quello di aiutare lo sviluppo dell'azione e dell'attività delle sezioni comuniste, che debbono essere i centri propulsori della lotta, facendo muovere le cellule del partito, onde mobilitare tutti i comunisti.

Condizione essenziale per assolvere a tale funzione è, oggi come ieri, l'unità politica del partito, unità sostanziale che si raggiunge solo attraverso la discussione politica, cui partecipano e debbono partecipare, nelle riunioni di cellula, i compagni in sempre maggior numero. Per questo è indispensabile che le cellule continuino a riunirsi per chiarire a tutti i militanti gli sviluppi della situazione, per orientarli e mobilitarli, dando a ciascuno precisi incarichi di lavoro. Solo questa mobilitazione sarà garanzia dell'assolvimento dei compiti politici e organizzativi del Partito e quindi del suo rafforzamento, condizione indispensabile perchè l'Italia trovi la via della pace, della libertà, del rinnovamento sociale.

Comizi a Milano davanti alle fabbriche per un nuovo Governo

Il tema del miglioramento del lavoro in direzione delle fabbriche continua a mantenersi al centro del dibattito e dell'azione politica del Partito. Positivi risultati sono stati ottenuti a Milano con l'organizzazione, in queste ultime settimane, di comizi tenuti da compagni dirigenti della federazione e da parlamentari, davanti ai cancelli di numerose grandi fabbriche. Essi si sono svolti davanti alla Innocenti, alla Montecatini di Linate, alla Fiat, alla Triplex, alla Filotecnica Salmoiraghi, all'Osram, alla Siry Chamon, ecc. I comunisti milanesi hanno in tal modo potuto parlare a centinaia e centinaia di operai, sui temi più attuali della situazione politica italiana, legati alla necessità di una nuova politica e di un nuovo governo.

Il Comitato federale di Siena ha discusso il 4 giugno sull'azione da compiere per il rispetto delle libertà democratiche nei luoghi di lavoro e per l'applicazione della Costituzione. I risultati di tale discussione sono stati poi riferiti — e il dibattito ne è risultato allargato ulteriormente — ai compagni convenuti a sette convegni di zona, che hanno abbracciato l'intera provincia, e che si sono tenuti a Buonconvento, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, Pieve di Sinalunga, Rosia, Asciano e Casole d'Elsa.

Un particolare aspetto del problema è stato invece affrontato dalla Federazione di Bologna. In questa città sono state infatti tenute riunioni di ciascun Comitato direttivo di sezione, per esaminare come essi applicano e controllano l'applicazione della linea del Partito nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro esistenti nelle rispettive giurisdizioni territoriali. In queste riunioni è stato rilevato che — nonostante essi siano in generale a conoscenza dei problemi e dei compiti che si pongono oggi alla classe operaia — la maggior parte dei membri dei comitati di sezione debbono approfondire le questioni particolari delle fabbriche della loro zona. E ciò non solo per le grandi fabbriche — dove peraltro subentra in più larga misura l'azione degli organismi dirigenti della federazione — ma anche per le piccole e medie.

Nel corso delle riunioni sono state avanzate proposte e decise misure per raggiungere tale scopo, affinchè non venga a mancare la possibilità di una giusta elaborazione e applicazione della linea del Partito da parte dei comitati di sezione nei luoghi di lavoro; e affinchè in più larga misura le sezioni possano investire dei problemi e delle lotte che si sviluppano nelle fabbriche tutta la popolazione del rione o del quartiere, a sostegno degli operai.

Campagna di proselitismo e di propaganda a Roma

Nel corso dell'ultima riunione dell'attivo provinciale della Federazione romana è stata lanciata la campagna di proselitismo e di propaganda per conquistare altre migliaia di lavoratori e di cittadini allo schieramento democratico e al partito.

Tale campagna è stata preceduta e sarà accompagnata da una discussione politica nelle sezioni e nelle cellule, affinchè sia permanentemente assicurato, in ogni istanza dell'organizzazione, un giusto orientamento dei compagni, condizione per assolvere ai compiti attuali. Si è considerato e si considera giustamente che la vitalità e l'attività di una sezione e di una cellula si giudica dal movimento delle masse ch'essa riesce a dirigere. Il dibattito e l'indirizzo adottato dalla Federazione romana hanno già sortito i primi positivi effetti e già alcune organizzazioni di partito sono riuscite a prendere contatto con strati di popolazione e associazioni cattoliche e con altre formazioni politiche, concordando su una serie di punti circa la necessità di un mutamento dell'indirizzo politico e dell'attuale governo. L'iniziativa o la attività delle sezioni sono state anche favorite dallo snellimento degli organismi federali, in particolare delle commissioni di lavoro e dal conseguente decentramento di alcuni compagni componenti queste commissioni nelle sezioni del partito.

Riunioni di caseggiato per il reclutamento a Napoli

Una intensa attività per il reclutamento è in corso da qualche settimana a Napoli, attraverso una larga presa di contatto delle organizzazioni di Partito con le masse popolari. Nel corso della settimana dal 5 al 12 giugno, i comunisti napoletani hanno tenuto due comizi di quartiere a Bagnoli e due a Materdei e decine di riunioni di caseggiato: in particolare due all'Arenaccia, due all'Arenella, tre a Barra, due a Capodichino, dieci a Chiaia Posillipo, due a Chiaia Vetriera, due a Croce del Lagno, una a Doganella, due a Mercato, due a sezione Radames, due a sezione Modena, quattro a Montecalvario, tre a Pendino, una a Pianura, sei a Ponticelli, due a Stella, una a San Carlo alle Mortelle, tre a Stadera, sei a San Giovanni a Teduccio, due a San Giuseppe, una a Traccia, due a Vasto, cinque a Vicaria e due al Vomero.

Durante i comizi di quartiere e soprattutto nelle riunioni di caseggiato, sono stati dibattuti i temi fondamentali della situazione politica interna e internazionale, ed è stata sottolineata la necessità di un forte Partito comunista a sostegno delle aspirazioni delle masse popolari. I frutti di questa vasta attività non sono mancati. Numerose sezioni della città e della provincia hanno impegnato le loro forze per il reclutamento soprattutto nelle ultime due domeniche durante le quali sono stati reclutati 173 nuovi iscritti. Fra il 5 e il 12 giugno erano stati inoltre reclutati 216 lavoratori e lavoratrici.

Oggi Novella parla a Livorno e Piombino

Stamane alle ore 10 al Teatro Moderno di Livorno il segretario generale della FIOM, on. Agostino Novella, terrà un pubblico discorso alla cittadinanza sul tema delle libertà democratiche, divenuto particolarmente acuto nella provincia di Livorno dove il padronato ha sferrato una offensiva contro i diritti dei lavoratori.

Nel pomeriggio l'on. Novella pronuncerà un altro discorso a Piombino.

Assolto l'on. Maglietta alle Assise di Avellino

AVELLINO, 18 — Ha avuto luogo stamane, presso la seconda sezione della Corte di Assise, presidente il dottor Quinto, P. M. il dottor Ferrante, un processo nel quale l'on. Clemente Maglietta segretario della C.d.L. di Napoli e componente del direttivo della C.G.I.L. era imputato di vilipendio alle Forze Armate dello Stato, in seguito a denuncia presentata dalla polizia dopo un discorso che egli tenne nel 1952, a conclusione del terzo Congresso della Camera del Lavoro di Avellino.

Lo stesso Pubblico Ministero ha dato atto della inesistenza del reato ascritto. La Corte ha quindi assolto l'onorevole Maglietta, che era difeso dagli avvocati Francesco Maglietta, Francesco Papa e Carmine Savella, con formula piena.

LENIN

OPERE COMPLETE

VOLUME I (1893 - 1894).

Contiene gli scritti: Nuovi spostamenti economici nella vita contadina; A proposito della cosiddetta questione dei mercati; Che cosa sono gli «amici del popolo» e come lottano contro i socialdemocratici (prima traduzione integrale in lingua italiana); Il contenuto economico del populismo nel libro del signor Struve.

VOLUME II (1895 - 1897).

Contiene scritti su questioni programmatiche, tattiche e organizzative (Friedrich Engels, Progetto di programma del partito socialdemocratico; I compiti dei socialdemocratici russi); scritti di propaganda rivolti soprattutto agli operai (Commento alla legge sulle multe; La nuova legge sulle fabbriche; Agli operai e alle operaie della fabbrica Thornton ecc.); e infine scritti di carattere economico, tra i quali ricordiamo: «Sulle caratteristiche del romanticismo economico», per la prima volta presentato in veste integrale al lettore italiano.

In preparazione:

Volume XXXIV - Epistolario 1898-1911.

Volume XXXV - Epistolario 1912-1922.

In questi due volumi sono raccolte le lettere di Lenin, su argomenti vari, dirette a numerose personalità del tempo, tra cui Gorki, Plekhanov, Bebel, Lunacharski, Axelrod, Martov, Ines Armande, ecc.

AUTOSCUOLE Regina Margherita
CORSO TRIESTE 109/
TEL 856173
VIA PONTE TAZIO 41
(CINEMA ESPERO)

DEBOLI DI UDITO!
Offerta eccezionale:
APPARECCHI ACUSTICI moderni, assolutamente garantiti da
L. 3000 mensili
senza anticipo
Cambi vantaggiosi, larga assistenza. Prove gratuite e senza alcun impegno dei più recenti tipi con e senza valvole, invisibili ed a occhiale
AUDIN - Roma
Via Barberini 47 p.p. - Tel. 483.546

IL MAL DI SCHIENA È un peso
SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.
Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.
Le Pillole Foster portano benessere, stimolano e puliscono i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano le
PILLOLE FOSTER

MALAFRONTE
TAPPEZZERIE
INDUSTRIA dell' ARREDAMENTO
VIALE REGINA MARGHERITA, 85-121

VENDITA ANCHE IN 12 - 18 - 24 RATE
FRIGORIFERI FIAT - PHILCO - MAGNADYNE - LEONARD GENERAL BOSCH - SIEMENS MARELLI, ecc. da lire 52.000
RADIOSMIRE Via del Gambero, 16
TELEVISORI MAGNADYNE - PHILIPS MARELLI PHONOLA TELEFUNKEN - SIEMENS, ecc da lire 140.000
RASOI - CUCINE - LAVATRICI SCALDABAGNI LUCIDATRICI ASPIRAPOLVERE